

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 21 febbraio 2007 9.33**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Il corpo è della donna ma lo gestisce la scienza (con rimborso spese) - Il Foglio*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Il corpo è della donna ma lo gestisce la scienza (con rimborso spese)

Donazione di ovuli all'inglese • La decisione dell'Hfea va contro la convenzione di Oviedo che vieta la vendita di parti del proprio corpo

Tratto da Il Foglio del 20 febbraio 2007

Roma. Magari si ostineranno a chiamarla ancora "donazione di ovociti a fini di ricerca", ma il provvedimento che la Human Fertilization and Embryology Authority inglese si accinge a varare domani non è che il definitivo superamento di quello che, in questa parte del mondo, sembrava fino a oggi un limite invalicabile.

Non è consentito vendere parti del proprio corpo, recitano la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Convenzione di Oviedo e chi più ne ha più ne metta. Non è più vero. Quel divieto diventa largamente superabile, se il corpo è quello delle donne e se in gioco c'è la concorrenza con i paesi asiatici e gli Stati Uniti nella corsa alla clonazione terapeutica. L'Inghilterra sta quindi per autorizzare la vendita di ovociti travestita da donazione, da parte di donne alle quali si chiederà (e ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere) di attestare la libera volontà di aiutare un parente o un amico affetto dalle patologie che potrebbero (chissà, forse) essere curate con la clonazione terapeutica. Per queste generose eroine ci sono duecentocinquanta sterline più spese di viaggio: poco, ma abbastanza per allettare donne dei paesi più poveri. Sarà felice Ian Wilmut, padre scientifico della pecora Dolly, che al Guardian, mesi fa, dichiarava: "Non ho mai dubitato della disponibilità di giovani donne a cedere gli ovuli qualora sapessero di poter essere d'aiuto alle persone attraverso nuove terapie". Gli ovuli sono infatti la materia prima indispensabile per un filone di ricerca ritenuto tanto promettente quanto, finora, incapace di produrre un solo risultato concreto. Vedremo quante di quelle giovani donne fantasticate da Wilmut saranno rumene o ucraine, e quante inglesi o francesi o tedesche. Fino a oggi, anche l'utilitarista Gran Bretagna esigeva, per autorizzare la donazione di ovuli, che ci fosse un interesse diretto della donna che accettava di sottoporsi alle pratiche assai nocive necessarie per ottenerli. Il North East England Stem Cell Institute di Newcastle aveva escogitato, lo scorso anno, l'ingegnosa soluzione dell'"egg-sharing". Le donne che cercano di avere un figlio in provetta, e che quindi si sottopongono a stimolazione ovarica per un proprio e inequivocabile interesse, possono regalare gli ovociti non utilizzati ai laboratori di ricerca, in cambio di uno sconto della metà sui costi della fecondazione assistita.

La descrizione di Testart

Anche questo non è bastato, naturalmente. La ricerca sulla clonazione terapeutica pretende migliaia e migliaia di ovuli, cellule che il biologo francese Jacques Testart descrive come "le più originali dell'organismo, le più grosse, le più rare, poiché la donna ne produce normalmente una al mese". Gli ovociti devono inoltre essere freschi, forniti da donne giovani, dai venti ai trent'anni, e poco male se sono proprio loro a correre più rischi. Il professor Carlo Flamigni, che come prevedibile inneggia alla svolta inglese su Repubblica, giura invece che non ci sono veri problemi per le eventuali donatrici. Lo smentisce la realtà. I rischi riconosciuti a breve termine nel prelievo di ovociti (iniezioni quotidiane di ormoni per una o due settimane e poi la raccolta, con un'operazione in anestesia), vanno dalla nausea, agli sbalzi d'umore, all'aumento di peso, alla perdita d'appetito, al vomito compulsivo. Nel cinque per cento circa dei casi, si verifica la temibile sindrome da iperstimolazione: le ovaie s'ingrossano, si altera la permeabilità dei vasi capillari, si accumulano liquidi all'interno dell'addome, si possono avere versamenti pleurici e pericardici, fino al blocco renale. Mentre a proposito dei rischi a lungo termine, un articolo su Nature, lo scorso anno, sottolineava come fosse ancora insufficiente l'approfondimento sul legame tra stimolazione dell'ovulazione e alcuni tipi di tumore alle ovaie e al seno. Tutto questo, comunque, alla Hfea appare accettabile, in nome della gloria dei laboratori britannici. Se la tecnoscienza chiama la legislazione risponde, ed è prevedibile che, dopo qualche protesta, il nuovo confine sarà segnato. Sarà vietato fare mercimonio delle parti del corpo umano a tutti, fuorché alle donne povere che decidono "liberamente", dietro una modesta mancia. Sarà anche interessante capire fino a che punto, tra le femministe sempre desiderose di "uscire dal silenzio", la decisione inglese apparirà per quello che è. Una cinica conferma del fatto che il corpo delle donne può essere usato, saccheggiato, manipolato nel consenso generale. Basta che ci sia l'alibi di una decisione "autodeterminata", e la benedizione degli scienziati.

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.